

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1465

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3386

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



T E S E O

TRA' LE RIVALI
DRAMA PER MUSICA
Da rappresentarsi nel Teatro
à S. Angelo.

DI AVRELIO AVRELI.
Opera XXV.

CONSACRATO
Alla Serenissima Altezza
D I

GIO: GIORGIO TERZO

Duca di Sassonia, Iulia, Clivia, e
de' Monti, Arcimarescial, &
Elettore del Sac. Romano Impe-
ro, Langrauo della Turingia,
Marchese della Misnia, e della
Superiore, & Inferiore Lusatia,
Borggrauio di Madburgo, Co: e
Prencipe d'Hanneberga, Co:
della Marca, Rarensbergh, e Bar-
bio, Signor in Rauenstein, &c



IN VENETIA, M. DC LXXXV.

Presso Francesco Nicolini.
Con Lic. de' Superiori, e Privil.

Venezia Bona Pace



SERENISSIMA ALTEZZA,



El confuso ru-
more di tante
Vittorie ottenu-
te li Mesi passa-
ti nella Germa-
nia dall' Armi Christiane
giunse distinta all' orecchie
della Regina dell'Adria la
fama del valore di V.S.A. ed
io, che cogl'altri intesi da
Ciel lontano gl'applausi, hò

A 2 pre-

4
preso ardire al presente di
confacrar all' Altezza Sua in
contrasegno d'acclamatione,
e per attestato del mio riuere-
rentissimo ossequio questo
mio Drama. Teseo, che fù
compagno d' Ercole nel do-
mar i Mostri della terra viene
giustamente ad inchinarsi al-
l'Altezza Sua, che fù sotto le
Mura di Vienna Domatrice
de' Barbari Mostri. Fece V.S.
'A. sgorgar più volte dalle fe-
rite? il sangue de' Traci, e fug-
gò più volte con le minaccie
della fronte l'orgoglio della
Fortuna. Al consiglio della
sua Mente, ed al valor del suo
braccio deuono i Christiani
gran parte dei loro Trionfi;
ed in V.S.A. ancora hanno ri-
posta la speranza di glorie
maggiori. Non m'estendo
però in queste lodi, sapendo,
che

5
che la magnanimità di V.S.A.
le ricusa, e che la modestia
del suo grand'animo conten-
de i douuti encomi alla Spa-
da. Chiuderò con augurar
nuoue palme al merito di V.
S.A. e co'l supplicarla d'ag-
gradire questo pouero dono
della mia deuotione, mentre
prostrato mi rassegna
Di V.S.A.

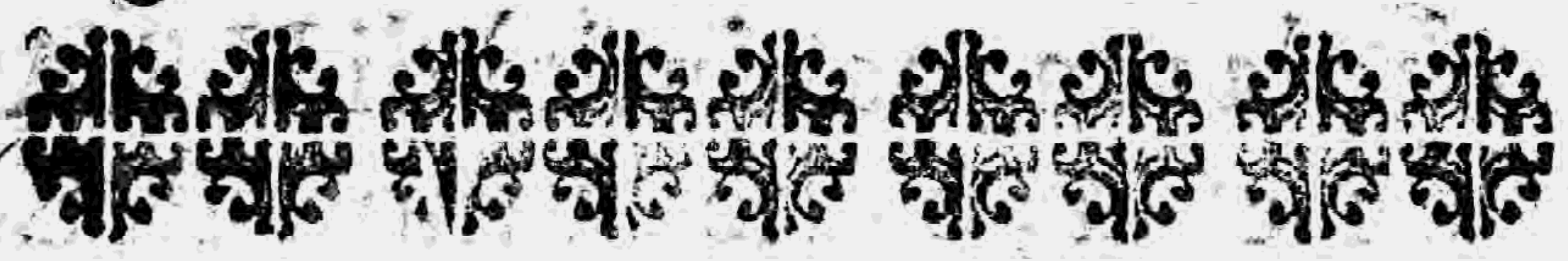
Venetia li 7. Febraro 1685.

Humiliss. Deuotiss. obligatiss. Seruo

Aurelio Aurelj.

A 3

AR-



ARGOMENTO.



Chi hà letto la vita di Teseo in Plutarco sà il numero, e la qualità delle Donne da lui godute, e schernite in amore. D'Ippolita sorella d'Antiope Regina delle Amazoni, donata da Ercole à Teseo sul Termodonte, ne d'Arianna sorella di Fedra abbandonata nell' isola di Nasso, in questo soggetto nulla si parla. Anassa, Egla, Peribea, & Iopa sono le Rivali di Fedra. Queste hauendo ne loro Paesi dalla Fama inteso, che Teseo si tratteneua in Atene con Fedra sua diletta da lui più dell'altre amata per hauergli partorito Demofonte spiritoso fanciullo figlio à Teseo molto gradito, si finge, che spronate dalle Furie di gelosia, tutte si portino in abiti diuersi nel Regno d'Atene per trouar Teseo, e farsi osseruar la fede promessa. Quello conseguiscano queste amanti tradite lo vedrai dalla lettura ò dalla rappresentatione di questo Drama à cui presta il nome TESEO trà le RIVALI.

A CHI

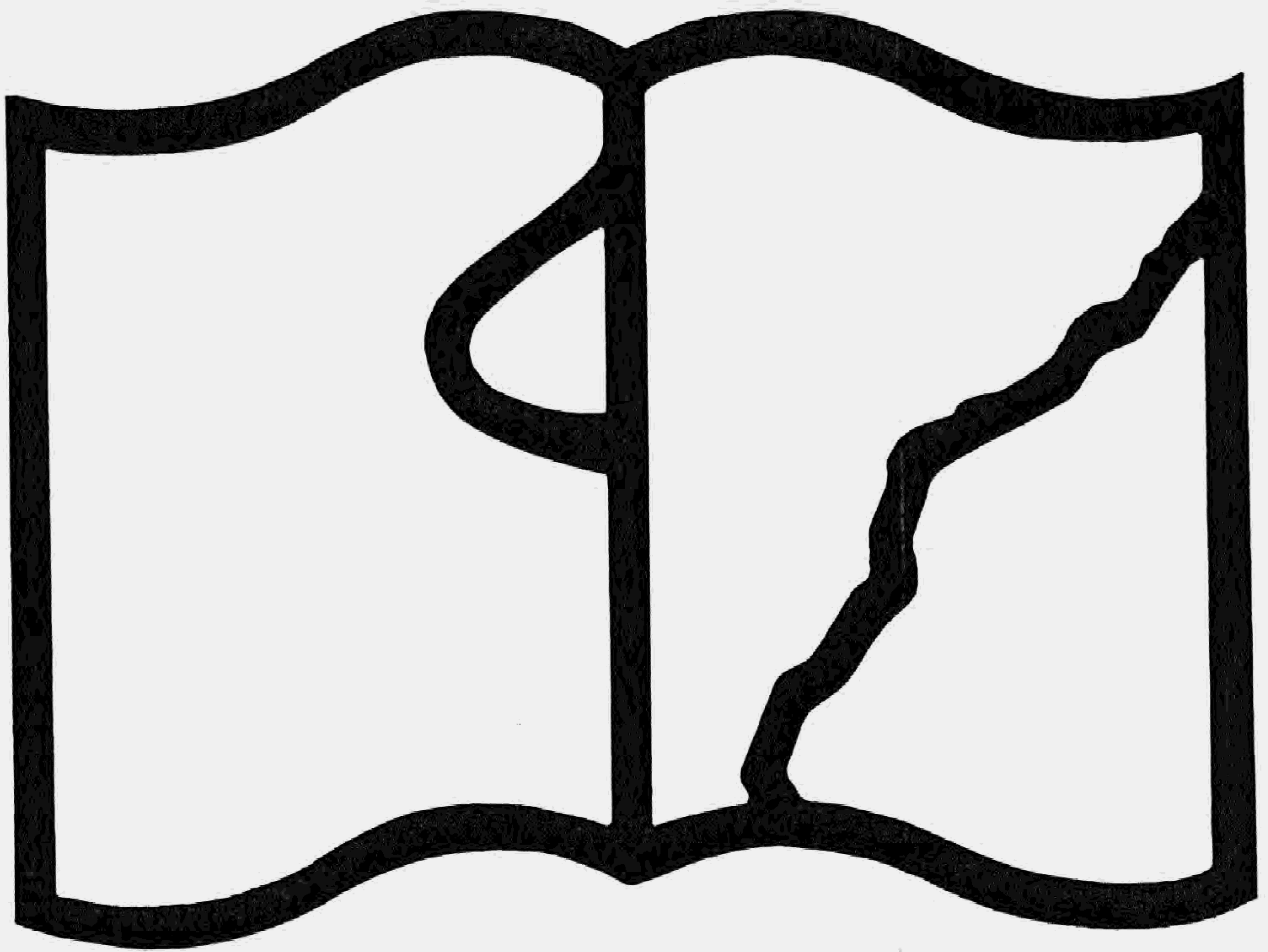


A CHI LEGGE.



Ma par di sentirti à dire, che nouità è questa? Due Opere d'vn medesimo Auttore in due Teatri diuersi? che strauaganza? piano. Se brami saperne la causa, or or te la dico. La Fortuna, ch'è capricciosa Motrice de mondani accidenti hà in mè quest'anno causato vn simile strauagante impegno di douer in vn solo Carneuale operare per due Teatri. Nel Famoso Teatro Grimano à S.S. Gio: e Paolo hò procurato di fare il meglio ch'hò saputo per quanto ricerca la Maestà di quel Nobile Teatro. In questo del Santorini à S. Angelo hò studiato di comporre vn Drama appropriato al medesimo. S'è andato diuisando di formarti vn soggetto con sei Donne, pensando in tal guisa d'incontrar forse più facilmente

A 4 il tuo



Testo Deteriorato

il tuo genio; Mà perche la quantità de' Teatri quest'anno in Venetia ne tengono molte occupate, e le migliori, s'hà stimato meglio il ridurle à cinque sole, che compire il numero di sei con qualcuna, che t'hauesse poco gradito. Non aspettar di veder in questo Drama quantità d'Accidenti, ma bensì vaghezza di sceneggiamento, e facilità d'intreccio totalmente diuerso da quello del MASSIMO PUPPIENO. La Virtù del Sig. D. Domenico Freschi Maestro di Capella della Catedrale di Vicenza, implirà con la soauità delle sue musiche note alle debolezze della mia penna. Se anco in questo mio T E S E O seguirai ad onorarmi di quel benigno aggradimento di cui nel Puppiano m'hai favorito non solo mi dichiarerò eternamente obligato alla tua cortesia, ma in ricompensa de' tuoi favori pregherò la Fortuna che ti protegga, e ti conceda tutte le prosperità che tū brami. Viui felice.

IN-



INTERLOCVTORI.

TEseo Rè d'Atene.

Peritoo Prencipe de Lapiti amico di Teseo.

Fedra figlia di Minos Re di Creta favorita da Teseo.

Anafsa.)
 Eglà.) *Donne tutte abbandonate in amore da Teseo, ogn'una delle quali in abito diuerso vanno in traccia del detto.*
 Peribea.)
 Iopa.)

Demofonte fanciullo figlio di Teseo, e di Fedra.

Scirrone Ladrone.

BALLO PRIMO.

Di Fanciulli, e Fanciulle nel Tempio di Minerua in forma di Gioco innanti l'Altar della Dea.

BALLO SECONDO.

Di Pellegrine, e Pellegrini nella Reggia.

BALLO TERZO.

Di Fantasma di varie figure rappresentanti vn sogno di Fedra.

A 5 SCE-

¹⁰
S C E N E,

Nell'Atto Primo.

Tempio di Minerva.

Montuosa con la Spelonca della Sibilla Greca.

Stanza Reale.

Nell'Atto Secondo.

Spiaggia Maritima della Grecia con l'Antro di Scirone.

Appartamenti Reali.

Cortile del Palagio Reale di Teseo.

Nell'Atto Terzo.

Giardino Reale.

Stanze terrene contigue agli Appartamenti di Fedra.

Sala nella Reggia, intitolata di Cintia dipinta in forma di Cielo Notturno stellato con Cintia, nel prospetto, e varij Globi di Nubi in vece di Sedie per i Personaggi, che compariscono in detta Sala.

La Scena è in Atene.

A T.



O T T O II
A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Tempio di Minerva.

Demofonte Capo de Nobili fanciulli, e fanciulle d'Atene adunati nel Tempio per celebrare danzando i Giochi d'intorno l'Altare della Dea. Popolo Ateniese.



Ermì nobili d'Atene /gia

Or, che in voi spūta, e verdeg-

Il bel fior di gioventù

Adorate

La gran Dea della Virtù:

Intrecciate

In onor di Teseo danza festiva

Pop. Viua Teseo, Viua, Viua.

Qui li fanciulli, ò fanciulle, al suono di timpani, e trombe formano lieta Danza innanzi all'Altare di Minerva in memoria del Minotauro ucciso in Creta da Teseo.

SCENA II.

Teseo. Peritoo. Demofonte.

Tes. **G**iorno lieto, e felice

Chenel Regno di Creta.

A 6

Sul

Sul mio crine imperlatti
 Dirugiade di gloria il regio alloro
 L'Alba tua inchino, e' il tuo bel lume adoro.
Per Inuitto Eroe le gesta tue sublimi
 Fiar son della Fama a l'aurea Tromba
 E già sù l'ali sue
 Dal Mauro all'Indo il nome tuo rimbomba.
Tes. Amico, in petto io sento
 Brama, ch' a nuoue imprese
 Il cor mi sprona, e altroue Teseo or chiama.
Per. Ti seguirò; de la tua spada al lampo
 Illustrerò di Peritoo la fama.

Dem. Padre.

Tes. Figlio.

Dem. Se m'ami

Deh non partir.

Tes. Perché?

Dem. Lascia, ch'io cresca

Vn lustro solo ancor, lascia, ch'io possa

Teco venir tra bellicose squadre,

Non dissimil dal Padre.

Con opre illustri, e corte

Farò al Mondo veder chi è Demofonte.

Tes. Viscere del mio Cor, basta sol questo

Nobile tuo coraggio

Per dimostrar, che sei

Degno figlio di Teseo, e mio retaggio.

S C E N A III.

*Anassa in habito di mendica . Teseo .
 Peritoo . Demofonte .*

An. **O**pportuna quì giungo: ecco l'infido;
 Signor deh per pietà
 A pouera, che chiede

Qual-

Qualche poca mercede
 Non negar carità.

Tes. Và in pace . Và .

Per. Che pouera gentile!

Che bianco seno ignudo?

An. Signore.

torna a Teseo.

Tes. Eh vâ.

An. [Non mi conosce il crudo]

Per. Sotto spoglie si roze in quel sembiante

Par, ch'vn raggio risplenda

Di Maestà.

An. Guerrier pietà soccorri

Vn'infelice.

a Peritoo.

Per. Prendi

Se troppo andrai per la Città chiedendo

Al Popolo mercè

Da gl'altri haurai ciò che non hai da mè?

An. Vago fanciullo.

a Demofonte.

Dem. Intendo.

le dà elemosina.

Bella ti dò quanto donar ti posso:

A quel volto amoroso

Io darei tutto quel, che porto adosso:

S C E N A IV.

Fedra . Teseo . Peritoo . Anassa .

Tes. **A** Dorato mio Sol.

Fedra.

An. Ch'ascolto?

Fed. O de l'anima mia dolce conforto.

An. [Fedra è coltei? misero cor sei morto.]

Fed. E sarà ver, ch'io restar deggia priua

De tuoi bei rai? che senza Teseo io viua?

An. (Che lusinghe? ah lasciuua?)

Tes. Bella, tosto, che domo

Del

Del perfido Scirone abbia l'orgoglio
Farò ritorno al tuo sembiante, e al Soglio.

Per. Se di gloria sei vago.

Allontanati pur da chi t'accese:
Remora è la bellezza à l'alte imprese.

Fed. Mio Teseo idolatrato
Con Fedra, e quando mai
I talami promessi adempirai?

Tes. Non dubitar mia spene:
Sarai tosto, ch'io rieda
Mia Conforte, e Reina anco d'Atene.

An. [Tàto ascolto, e nò moro? ah crude pene.]

Tes. Care bellezze amate
Per voi tutto farò.
La pace, che bramate,
Le nozze sospirate,
Negarui il cor non può.
Care &c.

S C E N A V.

Peritoo. Fedra.

Fed. **P**eritoo.

Per. Fedra.

Fed. Ascolta.

Sò, che del mio bel Nume
Al feruido desio
Serui di sprone, acciò a l'imprese ei parta,
Se brami essermi amico,
Fà, ch'ei s'arresti, ò mi farai nemico.

Per. Del tuo crine vn sil dorato
Può fermar il bel ch'adori,
Se vn volume innanelato
E catena, a mille cori.
Del tuo crin, &c.

SCE.

S C E N A VI.

Anassa. Fedra.

An. à par. à Fed. **E** Questo il tempo: ardir mio
Madama. (cor.)

Fed. Che chiedi?

An. Carità.

Fed. (Che nobiltà nel volto
Porta costei) Qual'è il tuo nome?

An. Erinta.

[Finger con bien.]

Fed. La Patria?

An. Lesbo, ed'ebbi

Cuna d'or, fasce d'or, natali illustri:
Mà in guerra sanguinosa
Le sostanze perdute, e i genitori
Or vò chiedendo aita
Per sostener quest'infelice vita.

Fed. Vieni in Corte, e vedrai
Qual'alma in sen racchiude
Colei, ch'amor destina
Sposa al grande Teseo.

An. [Ah mia perdita amara e' tuo trofeo.]

Fed. In amor son fortunata
Idolatro, ch' i m'adora
E le piaghe mie ristora
Quell'Arcier, che m'hà piagata.
In amor &c.

S C E N A VII.

Anassa.

OR v'è misera Anassa,
Ama Teseo l'indegno,

La.

Lascia la Patria, e'l Regno
 Per trouar sconosciuta
 L'iniquo traditore
 A cui donasti il più bel fior d'onore:
 Mà già che amica forte
 M'apre l'adito in Corte,
 Turberò de l'infido
 Le Regie nozze, e pria, ch'al feno ei stringa
 Di Fedra le bellezze,
 Qual Furia di Cocito
 Auuelenar saprò le sue dolcezze:
 Occhi belli, ma traditori
 Forse vn giorno, vi bacierò.
 Farei le mie vendette
 Mà quelle pupillette
 Come punir non sò.
 Occhi. &c.

S C E N A V I I I.

Montuosa con l'Antro della Sibilla greca
 circondato da allori.

*Eglain habito di Pellegrina, Voce della
 Sibilla.*

Egl. **M**Orirò s'io non ti trouo
 Vago Teseo amato bene,
 Pellegrina erma, e vagante
 Vò cercando il tuo semblante
 Per sanar l'aspre mie pene.
 Morirò &c.

Voce. Egl. ferma le piante.

Egl. Ahimè qual voce
 M'empie di tema, e'l cor, di gelo il sangue?
 Mà che rimiro? giunta

Al.

All'Antro io son della Sibilla? Amore
 M'hà scorto il piè doue bramaua il core
*Qui s'apre la spelonca si vede la
 Sibilla.*

S C E N A I X.

Sibilla. Egl.

EGla sù l'ali a i venti
 Giunfer quì i tuoi sospiri, i tuoi singulti;
 Del tuo fato amoroso
 Sò, che brami saper gli arcani occulti.
Eg. Vergine eccelsa, ch'al mortal predici
 Con profetico spirito
 Di sua vita gl'eventi ò buoni, ò rei,
 Dichriuela in amor i casi miei.
Sib. Pria, che volge altroue i passi
 Leggerai sù questi sassi
 A caratteri lucenti
 Del tuo Amor gl'occulti eventi.
Sparisce.

S C E N A X.

Egl.

SParì la Diua. Mà, che miro ò Cieli?
 Quali fulgide note
 Di abbagliar le pupille? Ah ben nascesti
 A soffrir dure pene, ò mio cor lasso
 Se leggi il tuo destin scritto in vn sasso.
Legge i caratteri sopra i sassi.
 Vanne à Teseo in Atene: iui il tuo amore
 Trouerà Amor, & Odio haurai nel core.
 Ocu.

Oscuri sensi . E come potrò mai
 Quel sembiante odiar, che cerco, & amo
 In lui trouando amor, se amor sol bramo?
 Più confusa, che mai, lassa mi rendo ;
 Il fauellar del Ciel io non intendo .

Ancora dir non sò

Qual sorte amando haurò .
 Credei, ch' il nome Arcier
 Donasse al cor piacer,
 Gioia, e diletto ;
 Mà il suo fallace aspetto
 Quest' anima ingannò .
 Ancora &c.

S C E N A XI.

*Peribea Ninfa, che scende da vn
 monte .*

A Ddio monti, amiche selue
 Volgo altroue i passi miei .
 Per predar ispide belue
 Più trà voi non mi vedrete
 Vibrar strali, ò tender rete
 S' à la caccia il cor perdei .
 Addio &c.

Mà Peribea , che miri
 Questi, ch' or quì si porta
 Non è l' Eroe per cui sospiri, e peni,
 E dello sì. Vieni ò mio Teseo vieni.

SCE.

S C E N A XII.

Teseo . Peritoo . Peribea .

Tes. **E** Cco amico il sentiero
 Che cōduce a Sciron. Mà, che rimiro!

Ne i lacci di beltà misero inciampo .

Per. Dal' insidie d' amor tenta lo scampo .

Per. Teseo amato mio ben, cor di quest' alma,
 Pur ti rivegio, e dal tuo c' g' io a i rai
 Trà le tempeste mie trouo la calma .

Perit. Di cupido a gl' assalti
 Forte resisti .

Tes. Andian .

Perib. Ferma ò crudele

Così fuggi colei, che trà le selue

Mille volte baciasti ?

Quel volto a cui giurasti

Eterna fè?

Tes. Che fede?

Effimere son queste

De cori amoreggianti ?

Se in amor io godei, tù ancor godesti ;

Con reciprochi baci

Trà dolci abbracciamenti

Fù eguale il tuo piacer a miei contenti.

Perit. Così mi piaci

Perib. Ah disleal !

Tes. Seguiamo

L' intrapreso camino ;

Perib. Il passo arresta .

Tes. Ninfa, ch' aupaia è questa :

Non voglio più amori .

La fama

Mi chiama

A no-

A nobili imprese :
Se il cor già s'accese ,
Or spenti hà gl'ardori.
Non voglio &c.

S C E N A XIII.

Peribea . Peritoo .

COSÌ tu m'abbandoni
Barbaro senza cor ?
Perit. Ninfa vezzosa
Lascia i sospir, tergi sù gl'occhi i piantis
Vfan così gl'amanti .
L'adorar, chi sprezza, e abborre
Bella Ninfa, è vanità
Più, ch' a l'vom dietro si corre
In Amor peggio si fa .
L'adorar &c.

S C E N A XIV.

Peribea .

DEL traditore all'Orme
Sarò Clitia fedel: Ma temo [Oh Dio]
Che dispietato Amore
Non si moua a pietà del dolor mio .
In vano la speranza
Mi viene a lusingar :
Se fugge in vn momento
Quel raggio di contento
Che in lontananza
Appar .
In vano &c.

SCE-

S C E N A XV.

Stanze Reali .

*Anassa in habito di Damigella , che porta
vna Sarpa . Fedra .*

An. **P**Ronta a tuoi cenni arreo
Quanto ò Fedra imponesti .
Fed. Amica in queste spoglie
La nobiltà del tuo natal risplende .
An. Mercè all'Onor, che serua tua mi rende .
Fed. Già, che con l'ago sai
Sù le tele formar vaghi ricami
Quiui t'affidi . *(Fed.)*
An. Ad vbbidir m'appresto . *An. siede à canto a*
Fed. In quel Serico drappo
Destinato a freggiar di Teseo il fianco
L'alta impresa di Creta io formar voglio .
Mira quì il Minotauro
Dal Campione suenato: Offerua il filo
Che fuor del labirinto
Al bel Idolo mio lo scampo adita . *[uscita]*
An. Chi entra in quello d'Amor non troua
Fed. Erinta (oh Dio) che pena?
An. Che t'affligge ò Signora ?
Fed. Lontananza crudel il cor mi suena .
Partì da queste foglie
L'adorato mio ben, Teseo inhumano .
An. E'l lasciasti partir ?
Fed. Per trattenerlo
Preci, piunti, e sospiri io spar si in vano .
An. Eh Fedra se sapessi :
Basta .
Fed. Che vuoi tù dir ?

An.

An. Chiudo la bocca.

Fed. Nò: parla pur.

An. Più afflitta

Di quel che sei renderti a me non tocca:

Fed. Lascia i rispetti, e di colui, ch'adoro
Se nulla fai con libertà fauella.

An. Sò, che Teseo in Corinto

Giurò fede in Amor ad altra bella.

Si leua Fed. Come? che nari? e doue

Ciò penetraſti?

An. In quella Reggia istessa

A dir ciò int. ſi, ed io medesima viddi

Anassa Prencipeſſa

Giouinetta gentil, colei, che l'alma

(Vò ingelosirla) al tuo adorato inuola.

Fed. Misera ſon tradita.

An. Ah non ſei ſola.

Credergl'amanti

Fidi, e coſtanti

E gran follia.

Tutti mentiscono,

Tutti tradiscono.

E nel tradire

Sogliono dire,

Ch'il cangiar ſe

Error non è

Ma bizzaria,

Creder &c.

SCENA XVI.

Demofonte. Fedra. Anassa.

M Adre.

Fed. *M* Figlio, che arrecchi?

Dem. Pellegrina vezzosa in corte or giunta

Te-

Teseo cerca, e deſia.

Fed. Che dici?

An. Che?

Pellegrina vezzosa?

Fed. Attendi a me:

Ch'è coſtei.

Dem. Non lo sò.

Fed. Parti è a momenti

Qui ad Erinta la guida.

Dem. Vbbidirò.

Fed. Amica io mi ritiro.

Tù d'intender procura

Chi ſia coſtei, ciò che da Teseo brama:

Vſa nel fauellar industria, ed arte,

Ch'io'l tutto ascolterò quiui in diſparte.

An. Seruirò a cenni tuoi. [Da egual deſio

Se ben no'l fai, ſon tormentato anch'io.]

Fed. Incoſtante il ſeren di fortuna

Proua ſempre, l'amante mio cor.

Ora ſplende, or mancando s'imbruna

E nel ſeno ritorna il dolor.

Incoſtante &c.

Si ritira dietro una portiera.

SCENA XVII.

Demofonte. Egla. Anassa. Fedra
dietro la portiera.

*V*ieni, colei, che miri
Renderà paghi a pieno i tuoi deſiri;

Adita Anassa alla pellegrina.

Eg. Vago fanciul gratie ti rendo.

Dem. Senti. Se ti trattieni in Corte

Ti voglio amoreggiar.

Quel guardo vozzosetto,

Quel

Quel labro vezzosetto
Mi ha fatto innamorar .

Se ti trattienni &c.

parte.

ad Anaf Egl Bella contezza io bramo
De l'Eroe, che quì Regna .

An. E che ti moue a ricercarlo ?

Eg. Alta cagion non lieue .

An. Chi sei ?

Eg. Donna qual vedi: Eglà m'appello.

An. Narrami, che ti trasse

Pellegrina vagante a questi lidi ?

Eg. Tiranno Amor .

à parte à 2 Fed.) Ahi gelosia mi uccidi .
An.

An. Ami tù dunque ?

Eg. Adoro

Vn semblante diuin, che ne begl'occhi

Porta del Sole Epilogati i rai

Pcr destarmi nel seno Eterno foco .

Fed. Chiedi chi adora. *piano ad Anassa*

An. (Habbi pazienza vn poco.) *a Fedra*

ad Egl. Suelami [se pur lice

Saper chi sia) l'Idolo tuo vezzoso .

Eg. Teseo, e l'Idolo mio, Teseo è il mio sposo.

An. Teseo tuo Sposo ?

Eg. Sì. ciò a te che importa ?

An. Nulla *piano à Fedra Fedra ?*

Fed. Son morta .

An. Ti corrisponde ?

ad Eglà.

Eg. Auuampa

D'egual siama al mio ardor, e a questo core

Giurò se di consorte .

à parte à 2) Fed. O traditore .
An.

Eg. Se fallaci non sono

Della S billa i carmi

Sarò Amante felice in questo Regno .

Fed.

parte.
rir, non poss'io.

(o di sdegno)

ia d'amato và

eseo non è per tè .

licerca vn'altro amante

e aspiri à quel semblante

della t'inganni à se .

Lascia &c.

E N A XVIII.

Eglà .

non è per mè ? forse è costei
uale all'amor mio ! sento nell'alma

, e non contenta

gelosia, che mi tormenta.

rei fuor dal mio sen

cacciar Mostro sì crudo

Ma il faretrato ignudo .

insegna a questo core ,

Che senza gelosia non vius more.

nar, e non temer

Possibile non trouo

Così penando io prouo

Trà doppij, e rei flagelli

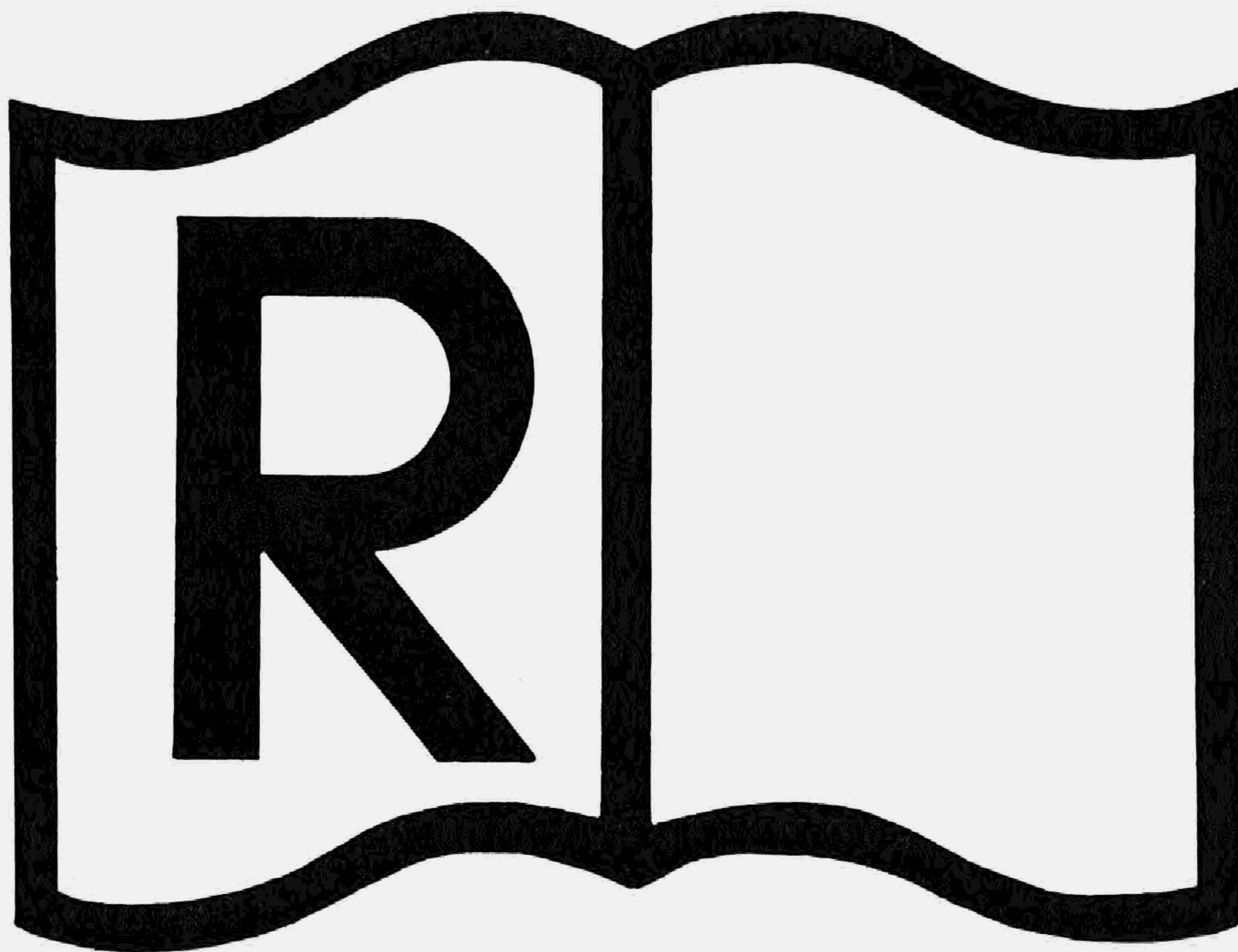
Che amor, e gelosia si son gemelli.

Amar, &c.

ne dell' Atto Primo .

Fed.

B ATTO



Ripetizione Immagine

Quel labro vezzosetto
Mi ha fatto innamorar
Se ti trattienei &c.

ad Anaf Egl Bella contezza io br
De l'Eroe, che quì Regna.

An. E che ti moue a ricercarlo?

Eg. Alta cagion non lieue.

An. Chi sei?

Eg. Donna qual vedi: Egla m'appe

An. Narrami, che ti tralle

Pellegrina vagante a questi lidi

Eg. Tiranno Amor.

à parte à 2 ^{*Fed.*}) Ahi gelosia mi ve
_{*An.*}

An. Ami tù dunque?

Eg. Adoro

Vn sembante diuin, che ne begl'o

Porta del Sole Epilogati i rai

Per destarmi nel seno Eterno foc

Fed. Chiedi chi adora. *piano*

An. (Habbi pazienza vn poco.)

ad Egl. Suelami [se pur lice

Saper chi sia) l'Idolo tuo vezzoso

Eg. Teseo, e l'Idolo mio, Teseo è il m.

An. Teseo tuo Sposo?

Eg. Sì, ciò a te che importa?

An. Nulla *piano à Fedra* Fedra?

Fed. Son morta.

An. Ti corrisponde?

Eg. Auuampa

D'egual siama al mio ardor, e a quest

Giurò se di consorte.

à parte à 2) ^{*Fed.*} O traditore.
_{*An.*}

Eg. Sefallaci non sono

Della S billa i carmi

Sarò Amante felice in questo Regno.

Fed.

Fed. Più soffrir, non poss'io.

An. [Scoppio di sdegno]

Lascia d'amato vè

Teseo non è per tè.

Ricerca vn'alto amante

Se aspiri à quel sembante

Bella t'inganni à se.

Lascia &c.

S C E N A XVIII.

Egla.

Teseo non è per mè? forse è costei!
Riuale all'amor mio! sento nell'alma
Timida, e non contenta
Barbara gelosia, che mi tormenta.

Vorrei fuor dal mio sen

Scacciar Mostro sì crudo

Mà il faretrato ignudo.

Insegna a questo core,

Che senza gelosia non vius more.

Amar, e non temer

Possibile non trouo

Così penando io prouo

Trà doppij, e rei flagelli

Che amor, e gelosia si son gemelli.

Amar, &c.

Fine dell' Atto Primo.

Teseo.

B ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA I.

Spiaggia maritima con balze alpestri, e
l'Antro di Scirone.

*Teseo, ch' esce dall' Antro con Scirone af-
ferrato nel braccio destro.*

Perfido in van ti scuoti:
Non fuggirai.
Sc. Son vinto.
Teseo pietà.

Tes. Sei di pierade indegno:
Miei fidi à voi l'emp o ladron consegno.

Sc. Sorte crudel!

Tes. Sia da eleuata rupe
Scagliato all onde in sen. Chi si cōpiacque
A Pellegrini erranti
Dar sepolcro nel mar, mora nell'acque.

Sc. Morirò,
Ma dopo morte
Dalle porte di Cocito vscir saprò
E spettro orribile

Om.

Ombra terribile

T'agiterò.

Morirò &c.

Tes. Sù, si scagli l'iniquo

In mezzo all'onde Argiue:

More l'Hum come viue.

Qui Scirone vien precipitato nell'onde.

SCENA II.

*Peritoo, ch' esce dall' Antro con Iopa in
abito di Cingara. Teseo.*

Ecco, ò bella il Campione,
Ch'al perfido Scirone
Fiaccò l'orgoglio, e t'inuo'ò alla morte.

Io. Prode Guerrier gratie ti rendo. (ò forte!

Qui Teseo? che rimiro?)

Tes. E che ti turba

Vezzosa Egittia? forse

Alle tenebre auuezza

Di quell'orrido speco, ora t'abbaglia

L'aurea luce del giorno?

Io. A punto, ò Numi!

Resto abbagliato sì: (ma da' tuoi lumi.)

Per. Or che sciolta da ceppi

Godi la libertà lieta respira.

Io. Vò veder se l'infido

In queste Egittie spoglie

Mi riconosce, e più di me si cura?

S' accosta à Teseo.

Signor brami saper la tua ventura?

Tes. Vò prouar se costei

Sà verace suelar i casi miei.

Io. (O come l'incostante

La memoria perdè del mio semblante?)

B 2 Tes.

Tes. Ecco amica la mano

Esposta a' tuoi presaggi .

Per. Curioso ad vdir la anc'io m'accingo .

Prende Iopa Teseo per la mano .

Io. [Son tutta foco, e pur le neui io stringo.]

Queste linee, che sono

Vicine al medio interficate, e spesse,

Mostran che di promesse

Sei prodigo in amor, ma auaro, e tardo

In adempir ti mostri poi bugiardo.

Per. Teseo che dici ? è vero ?

Tes. Per goder più sembianti ,

Il costume seguij degl'altri amanti.

Io. (Ah disleal!) quel segno

Doue Giove è locato,

Mostra che tù arriuato

In Paese straniero ,

Amante menzognero

A donzella innocente

L'onor rapisti .

Tes. E vero .

a Periteo.

Io. [Ah miscredente!]

Per. Teseo meglio è partir : se quì dimori

Dubito che costei

Palesi tutti i tuoi lasciui errori.

Tes. Amica addio.

Io. Ferma le piante : ascolta.

Tes. T'udirò poi in Atene vn'altra volta.

Io. Ah t'intendo . ti spiace

Vdir scoprir ch'amante sei mendace .

Tes. Non v'è amor senza frode ;

E chi ingannar non sà ,

In braccio alla beltà

Lieto non gode .

Non v'è, &c.

SCE-

S C E N A III.

Iopa .

O Teseo , ò Teseo , indegno!

Dall'Africano Regno

Sotto spoglie mentite

Fuggitiua incontrai ;

Per trouarti , ò crudel ceppi , e catene ;

Da tè sù queste arene

Riceuo libertà , teco fauello,

Ne mi conosci ? ò traditor rubello.

Vede a venir Peribea ,

Ma qual Ninfa vezzosa

Quà volge il piè ? l'offeruerò quì ascosa .

Và a ritirarsi nell' Antro .

S C E N A IV.

Peribea . Iopa nell' Antro .

TEseo amato, e quando mai

Del mio duol pietade aurai ?

Io. (Costei di Teseo accesa!)

Per. Fedra tu quella sei,

Che col fogliod'Atene

Rapir tenti il mio bene :

Ma se in Teseo non regna

Costanza , e fedeltà

Peribea che sarà ?

Iopa esce dall' Antro , e s'accosta

a Peribea .

Io. Io lo dirò .

Per. Che saprai dir ?

B 3

Io. At-

Io. Attendi.

Io che le ziffre eterne
Leggo spesso degl'astri,
Or del tuo amor esponerò i disastri.

Per. Che fauelli? che ascolto!

Io. Per riuelar le tue suenture, ò bella
Mi basta sol di rimirarti in volto.

Eh lascia di sperar

Pouera amante.

Sarà della tua fede

Il premio, e la mercede

Seruir à vn'incostante.

Eh lascia &c.

S C E N A V.

Peribea.

S Tupidida resto . ad onta
Di Fortuna , e d'Amore
Voglio adorar chi m'hà trafficco il core .
Haurà

L'Arcier Cupido

Forse pietà

Del mio languir .

Chi infido

Mi tradì

Vedrò cangiato vn dì

Dar pace a miei martir .

Haurà &c.

S C E N A VI.

Appartamenti Reali.

Anassa da vna parte .

Egla dall'altra .

Cieco Nume

Eg. Alato Arciero .

An. Col tuo stral .

Eg. Con la tua face .

à 2. M'inuolasti dal fen la cara pace .

An. Egla ancora tù fermi

Il piè sù queste foglie?

Eg. Erinta à tè non tocca

Dar legge alle mie voglie .

An. In vano aspiri

Di Teseo alla beltà .

Eg. L'ami tù forse?

An. A te scoprir non deggio

Del mio core gl'arcant .

Eg. Eh amica io ben m'aueggio ,

Ch'accesa sei, magli ardor tuoi son vani.

An. Tù di Teseo inuaghita?

Eg. Tù del mio sposo amante?

An. Pellegrina impazzita .

Eg. Corteggiana arrogante .

An. Temeraria, che sì, che . . .

S C E N A VII.

Fedra . Anassa . Egla .

An. **E**Rinta ò là !
Fed. Teseo tuo non farà .
Fed. Per Teseo si contende ?
An. Costei folle pretende
 Le nozze di colui ,
 Ch'Amor' e il Fato in sposo à tè destina .
Fed. Ancor ne i tuoi deliri
 Di vaneggiar non cessi
 Pouera pellegrina !
Eg. Io delirante ? Eh Fedra ,
 Tù vaneggi , se credi
 Quel Sol rapirmi , a i di cuirai m'accendo ;
 Teseo è mio Sposo , e ciò ch'è mio pretendo .
Fed. Forsennata , arrogante
 Togliti a gl'occhi miei ,
 Parti da questo P.egno ,
 O prouerai di questo cor lo sdegno .
Eg. Di minaccie io me ne rido ,
 Non temo il tuo furor ;
 Con l'armi di Cupido
 La vincerò in amor .
 Di minaccie &c.

S C E N A VIII.

Demofonte . Fedra . Anassa .

Fed. **G**enetrice allegrezza !
 Demofonte che apporti ?
Dem. Teseo torna alla Reggia :

Lieta

Lieta Atene felleggia
 Perche ha vinta, e punita
 Di Sciron la ferezza .
 Allegrezza, allegrezza .
Fed. Questo Erinta farà quel dì felice,
 In cui forse a dispetto
 D'Egla la mia riuale
 Moglie sarò del Greco Eroe famoso .
An. (Non è ancora tuo sposo .)
Fed. Dolce conforto
 Dell'almamia
 Cara speme non mi lasciar .
 Se lungi dal porto
 Incontro procelle ,
 M'additi le Stelle ,
 Ne mi lasci naufragar .
 Dolce &c.

S C E N A IX.

Anassa . Demofonte .

Dem. **D**emofonte ,
 Che vuoi ?
An. Teseo alla Reggia
 Oggi ritorna ?
Dem. Sì :
 E per quanto hà promesso
 Sarà sposo di Fedra in questo dì .
An. Io ciò non credo, nò .
Dem. Perché ?
An. Sò ch' à più d'vna
 Giurò farsi suo sposo, e poi mancò
Dem. Semplicetta, t'inganni, alma Rea !
 Mai non manca di fede .
An. E pur l'iniquo .

Dem. Come?

Iniquo al genitor? non far ch'io t'cda
A ticolar mai più voci si audaci,
O...

An. Che farai?

Dem. Ti punirò co i baci.

An. E garzoncello.

Dem. Erinta

Non mi tentar; lontana vada mè,
Che s'io ti colgo, à fè
Mi fatie: ò sul labro tuo vermiglio.

An. Vada pur, che di Teseo sei vero figlio.

Dem. Se ben son fanciullo,
Mi piace ogni bella;
E quando più grande,
E adulto farò,
D'Amor le viuande
Gustar io vorrò,
Con questa, e con quella.
Se ben &c.

SCENA X.

Anassa.

Alma che fia di noi, or che l'infido
Alla Reggia ritorna?
Gl'ampeti dell'affetto
Come frenar potrai misero core?
In sig' aut petiglio
Poggiami aita, ò Cielo; Amor consiglio.
Facer le mie pene,
Cesar le catene
Non sò s'io potrò.
In mezzo ai martiri
Di fiaa mi voraci,

Si

Si rendono loquaci

Gli ardenti sospiri

D'un core,

Ch'Amore

Traffisse, e infiammò.

Tacer, &c.

SCENA XI.

Cortile del Palagio Reale d'Atene.

*Teseo . Peritoo . Popolo alle finestre
del Palagio.*

Bella Fedra e doue sei?
Del mio cor fiamma adorata
La tua luce idolatrata
Dia splendore à miei trofei.
Bella &c.

Per. Mira, ò Teseo, che scende
Dalla Reggia à incontrarti
L'Idolo del tuo cor.

Tes. Mio sol, mia Diua.

SCENA XII.

Fedra . Teseo . Peritoo.

TVa Diua' ch' menzognero.
Tes. Fedra così mi accogli?
Qual sdegno? quai disprezzi?
Fed. Taci mostro d'inganni,
Artefice crudel di falsi vezzi.
Tes. Quai rimproveri?
Per. à Teseo T. me,

B 6

Che

Che l'Egittia arriuata

Sù le foglie Reali

Abbia à Fedra scoperte

Tutte le sue Rivali.

Tes. Narrami in che t'offesi.

Fed. Vanne ad Egla, ad Anassa,

Che lo saprai.

Tes. à Per. L'indouinasti.

Fed. Infido.

Tes. Scherno del mio Cupido

Furo già tempo queste due nol nego;

Or d'ambe la memoria

Affatto in mè suanita,

Altro p'ù non desio,

Che stringerti al mio sen Sposa gradita.

Fed. Dirò, ch'il labro tuo non è mendace,

S'oggi meco farai

Del promesso Himeneo splendor la face.

Tes. Prendi ò bella la destra

Pegno d'eterna fè nodo d'amore.

SCENA XIII.

Anassa, che si frapone. Teseo. Fedra.

Peritoo.

Fed. **F**ermati traditore.

Erinta olà che ardir? e che pretendi

Dal Nume del mio cor?

Tes. (Stelle che scorgo!)

Fed. Teseo per che ti turbi?

An. Or che deposte

Hò le vesti mendiche

Mi conosci ò crudel?

Tes. Anassa.

Fed. Ch'edo!

An. Sì,

An. Sì, sì quella son io

Dal perfido tradita,

E se t'ù crederai

Ai detti dell'infido

Fedra ti pentirai.

Tes. Come?

Fed. Che dir saprai?

Tes. Dirò; che questa bella

Nel Regno di Corinto

Di questo qual si sia

Mio semblante inuaghita

Cotanto mi pregò sin che sforzato

Da importuni sospiri

Diedi dolce ristoro à suoi martiri.

An. Io t'è pregai? quali menzogne inuenti?

Rapito, e non offerto

Fù quel piacer, che nel mio sen prouasti,

Ma t'ù spergiuro à mè di fè mancasti.

Tes. Fedra, costei delira:

Teseo mai non mancò di fedeltà.

SCENA XIV.

Egla, Fedra, Anassa, Teseo, Peritoo.

Tes. **M**enti, ò crudel: questo mio cor lo sì.

(Egla qui!)

Pir. Che rimito?

Fed. E questa ti pregò?

Tes. De' passati successi.

Più memoria non hò.

Fed. Quanto sai t'ù lusingarmi,

Non ti vò creder, nò

Tiranna

Sempre inganna

De' lumi tuoi la face.

Teseo.

B 7

Che

Che mendace
M'allettò.
Quanto &c.

SCENA XV.

Egla . Anassa . Teseo nel mezo alle dette .
Peritoo .

An. Mio consorte diletto .
Eg. **M** Adorato mio Sposo .
An. La fè, ch' à mè giurasti .
Eg. L'amor, ch' à mè mostrasti .
à 2. Dimmi dou' è ?
Tef. Viue in quest' alma ancora .
An. Abbraccia chi t' adora .
Eg. Volgi à mè quei bei rai .
Tef. [S'io resisto fò affai .]
An. Vieni .
Eg. Lascialo .
Tef. Piano .
Per. Garra gentil .
An. Tù lo pretendi in vano .
Eg. È mio .
Tef. Sì : tuo farò .
piano ad Egla .
An. Che dici ?
Tef. Io la lusingo :
piano ad Anassa .
Altra che tè non vò !
Eg. Pietà del mio languir .
An. Questo mio pianto
T'intenerisca il core .
à 2. Opunirati il cieco Dio d' Amore .
Per. Che farà mai !
Tef. Confuso io sono . Udite

A c h i

A chi di Voi vedrò,
Ch'amarmi più saprà
Il core io donerò,
E sposo suo m'aurà ;
Belle non contendete,
Imparate ad amar se mi volete.

SCENA XVI

Egla . Anassa .
Peritoo .

S Trauagante proposta .
An. Colorita menzogna ?
Per. Non vi turbate nò vezzose amanti :
Vna di voi felice
Con Teseo goderà .
An. Sol Cupido può dir ciò che farà :
Eg. Se il traditor ad ingannar auezzo
Non medita menzogne ,
Darò fine al penar . vna scintilla
Delle fiamme , ch'hò in petto
Aurà forza maggiore
Del mongibel , che vanti auernel core .
An. Deciderà le nostre garre Amore .
Eg. Il cor mi dice ,
Ch'vn dì felice
Potrò goder ;
Seà costo di tormenti
Comparte i suoi contenti
Il pargoletto Arcier .
Il cor , &c .

B O SCE .

S C E N A XVII.

Peritoo . Anassa.

G Iouinetta Real del tuo cordoglio
Insolita pietà nell'alma io sento.

An. Parti, e lasciami, oh Dio nel mio tormèto.

Per. Se Teseo ti rifiuta,

Non disperar . amante più fedele

Po'rà renderti il cor lieto, e contento .

An. Parti e lasciami, oh Dio, nel mio tormèto.

Per. Amar senza speranza

E follia d'amante cor

Non gioua la costanza

A chi forte non hà in amor .

Amar &c.

S C E N A XVIII.

Anassa .

E Qual proua maggiore

Brami, ò Teseo spietato

Dell'amor mio? l'abbandonar la Patria

Sprezzar il Regno, e ogni periglio ardita

Incontrar mendicando

Non è proua bastante

Della piaga ch'in seno Amor m'apri

Si, si, si,

Con gli strali di Cupido

Vò suenarti, ò core infido .

Nò, nò, nò:

T'amerò fin che viurò;

E se il Fato vorrà, ch'io per tè mora,

T'adoro

T'adorerò fedel tra l'ombre ancora .

Io nell'amar non cedo

A qual si sia beltà .

Soffro tormenti, e pene;

E viuo trà catene,

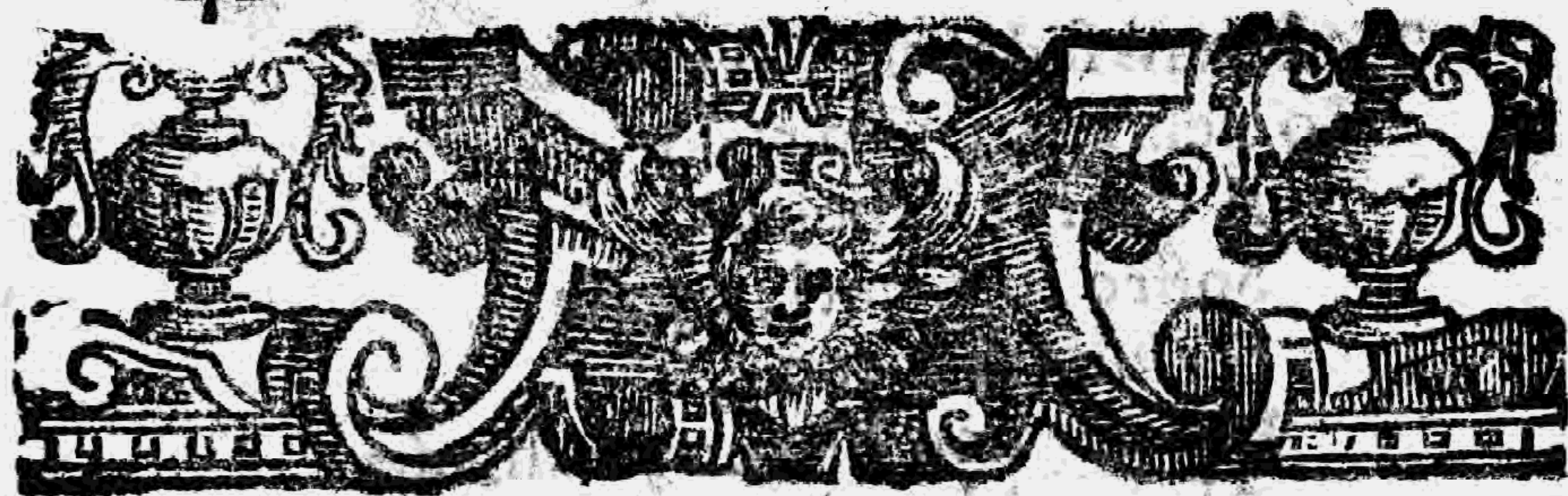
Mà pur non bramo, ò chiedo

Al core libertà .

Io nell'amar, &c.

Fine dell' Atto Secondo.





A T T O T E R Z O

S C E N A I.

Giardino Reale.

Fedra sola.

Doue mi trasportate
Furie d'Odio, ed'Amore?
Cessate omai, cessate
Di tormentarmi il core.
Quì doue in grembo a' fiori
Distillandosi il fonte in puri argenti,
Con mormorio soaue
Par che pianga pietoso a' miei lamenti,
Trà le gemme odorose
Di questo verde suolo
Darà breue sopor tregua al mio duolo.
Qui al suono di graue sinfonia Fedra s'addormenta. E mentre ella dorme le appar in sogno fantastico Mostro con alquanti varij fantasmi che formano il Ballo, qual terminato spariscono i fantasmi col mostro, e Fedra si risveglia.

Im.

Importuni fantasmi, anco nel sonno
Mi negate il riposo? ò Dei qual Mostro . . .

S C E N A II.

Teseo. Fedra.

Mostro à mè?
Fed. Sì. l'Inferno
Empio non hà Mostro peggior di tè.
Tes. Tanto sdegnosa?
Fed. E ancora
Ohi infedel di comparirmi inante?
Tes. Placa lo sdegno: ascolta
Le mie discolpe almen.
Fed. Forse bugiardo
Dirai che qualche amante
Del tuo volto inuaghita
Ti pregò à compiacerla?
Tes. Nò mia vita.
Fed. Ah lusinghier?
Tes. Meco qui siedì.
Fed. Or via,
Eccomi assisa; e che sai dir?
Tes. Confesso,
Ch'vn tempo Egla, ed Anassa
Io vaneggiando amai: ma di che adoro
Vago mio Sol i raggi tuoi Diuini,
Mi sembran queste belle
In piragon di tè picciole stelle.
Fed. E pur al loro lume
Arde il tuo cor.
Tes. T'inganni.
Sola Fedra è il mio Sol, Fedra e' il mio Nume.
Fed. Deggio crederti?

Tes.

Tes. Sì, mira in quel giglio
Il candor di mia fè.
Fed. Se non menti, non trouo
Chi felice in amor sia più di mè.

S C E N A III.

Iopa. Peribeach'entrano di lontano
nel Giardino. *Teseo* assiso con
Fedra trà fiori.

SOrte rea

Per. **S** Tiranno Amore
a. 2. Tempra vn giorno il tuo rigore.
Fed. Quali in spoglie straniere
Vaghe sembianze offeruo!
Tes. Numi che scorgo!
Eh son due forestiere.
Io. Ecco amica l'indegno.
Per. E s'io non erro
Coei ch'al fianco tiene:
Parmi Fedra il suo bene.
Tes. Bella partiam: lasciam, che nel Giardino
Passeggino l'estrane, andianne al Trono.
Fed. Nò, ferma il piè: voglio saper chi sono.
Tes. E vn'Egittia, non vedi?
Fed. Voglio vdir da coitei
Qual fortuna in amor teco auer deggio.
Tes. Giunta è qui per mio peggio.
Fed. Cingaretta gentile a me t'accosta,
Ed in amor le forti mie palesa.
Io. Bella tù viui accesa
D'vn infedel.
Tes. Che dici?
Io. Il vero esprimo.

Fed.

Fed. Segui.
Io. Mille nel core
Porta chi adori, e sol con finti vezzi
Ingannar ciascheduna hà per costume.
Tes. Non le creder mio Nume.
Io. Che non credermi? ancora
Non raffiguri infido
Questo volto tradito?
Tes. E quando mai
Di vil Egittia errante
Si rese Tes. o amante?
Io. Così finto, o spergiuro
Fù quell'ardor ch'à mè giurasti eterno,
Ch'in quest'abito estrano
Iopa ancor non conosci?
Tes. Or ti discerno.
Per. Che ascolto, o Cieli?
Per. *Fed.* E tù Ninfa vezzosa
Dimmi qual forte amica
Qui ti guidò?
Per. Quest'empio à tè lo dica.
Tes. (Son colto.)
Fed. Anco di questa
Ingannasti, o fellon l'alta beltà?
Per. Sì Fedra, sì: ben l'infedello sa.
Tes. (Che mai dirò?)
Fed. Mendace cor son queste
Le forestiere ignote? ah scelerato!
Perfido autor del fiero mio tormento,
Hanno gli altri vna sposa, e tù n'hai cento.
Tes. Odimi, o cara.
Fed. Taci.
Mostro d'infedeltà
Il cor senza pietà
Vò lacerarti.
La man che t'abbracciò
Di fulmini armerò

Per.

Per trucidarti.
Mostro &c.

S C E N A I V.

Teseo . Iopa . Peribea . Egla che sopraggiunge in disparte .

Quai astro a mènemico
Per turbar le mie gioie
Quiui trasse importune ?

Io. Mio tesoro .

Per. Mio ben .

Eg. Egla che senti ?

Io. Pietà del mio dolor. *Per.* De miei tormenti.

*Qui Egla passa dinanzi a Teseo di-endogli
sù la faccia queste parole .*

Eg. Perfido traditore

M'aurai negl'occhi, se non m'hai nel core.

*Cio detto parte da Teseo
sdegnato .*

Io. A quante infido a quante

Donasti il cor? rispondi .

Per. Ti turbi, e ti confondi ?

Tes. Venite ad vna , ad vna ,

Ch'all'or v'attenderò :

Ma a tante insieme vnite ,

D'Amor l'aspre ferite

Io rissnar non so ,

Venite &c.

SCE-

S C E N A V.

Peribea . Iopa .

Io. **M**I fugge il disleal .
L'empio m'abborre .

Per. Fuggimi, sprezzami quanto sai,
Ch'io fedele t'adorerò ;
Al baleno de' tuoi bei rai
Qual farfalla sempre arderò .
Fuggimi &c

parte

Io. Così indegni dispreggi

Che sopporti il mio cor non fia mai vero :

Vendicarmi in amor vn giorno io spero .

Pargoletto Dio de cori

Non mi far più sospirar ;

Porgi tregua a miei dolori ,

Dà ristoro al mio penar .

Pargoletto &c.

S C E N A V I.

Stanze terrene contigue a gli Appartamenti di Fedra .

Anassa . Peritoo .

Per. **F**Auella pur .

Nemico di Cupido

Sprezzai sempre il suo foco: or de' tuoi lumi

Con incognita forza

Ad adorarti vn raggio sol mi sforza .

An. Prencipe i tuoi fauori

Ne

Nerifiuta, ne accetta
 Irresoluto il cor: ma se l'imgo
 Di Teseo traditor fuor dal mio petto
 Scacciar potrò, non sprezzero il tu'affetto.

Per. Scorgerai, se tu m'ami
 Anco dopola morte
 Arder il foco mio tra fredde polui :
 Parto: pensa, e risolui .
An. Vateni pur; t'inganni,
 Se credi, ch'altra imago,
 Che quella dell'infido
 Possa scolpir nel seno mio Cupido?
 In quella stanza ascosa
 Attenderò, ch'ei giunga, e dell'iniquo
 Alduro cor di smalto
 Rinouerò co' miei sospir l'affalto.

Se men crudele
 Non rendi il bel ch'adoro,
 Altro ristoro
 Non bramo Amor .
 Sempre fedele

Amar,
 Penar,
 E ogn'or languire,
 Nol può soffrire
 Questo mio cor .

Se men &c.

Entrain una stanza.

C E N A VII.

Egla.

MArmi voi che men duri
 Siete di quel crudel, che m'ha tradita,
 Palefatemi, oh Dio,

Se

Se di Fedra nel seno
 Posa l'Idolo mio .
 Eccolo: ah nò. m'inganna
 Il desio di vederlo. in questi alberghi
 Procurerò celarmi
 Sin che potrò ne gl'occhi suoi bearmi.
 Sì venite luci adorate
 Consolate
 Chi per voi penando stà.
 Col bel guardo vezzoso,
 Amoroso,
 Scorgerete la mia fedeltà .
 Sì venite &c.

S C E N A VIII.

*Iopa . Teseo . Egla, che alle voci d'Iopa
 con Teseo torna in dietro, & à
 lui s'annicina .*

TEseo mio cor .

Tes. Vanne importuna: addio .

Io. Senti, o crudel .

Eg. Piano, che son qui anc'io .

Io. Altra Riuale?

Mira verso le stanze di Fedra;

Tes. [O Fedra]

Eg. Vn solo guardo

Non negar a chi vn tempo

Il tuo piacer, la tua delitia fù .

Io. Che sento, o Dei ?

Eg. Mio Ben .

Tes. Parti, non più .

Eg. Se cotanto aborrita

Da tè son io, ch'il riuedermi ancora

Ti fia discaro, nel mio seno immerso

Le

Leuerà questo ferro
A me la vita, e a tè le pene.
*Tenta ferirsi, ma Iopa la ferma leuandole
il ferro di mano.*

Io. Ferma.

Tes. Folle che tenti?

Io. Viui;

E fia la meta al colpo
Il cor di questo crudo.

*Mentre Iopa s'auuenta per ferir Teseo è
trattenuta da Egla, e da Anassa
uscita fuor della stanza
oue entrò.*

S C E N A IX.

*Anassa . Egla . Teseo .
Iopa .*

An.) **N**O ch' il mio sen gl'è scudo
Eg.) Il petto mio

Anassa leua il ferro di mano a Iopa.

Tes. Femina vil condono
L'infanie del tuo ardir: vâ: ti perdono.

Io. Non sempre in tua difesa,
Queste due belle aurai:
Tanto t'aborrirò quanto t'amai.

S C E N A X.

Egla, Anassa, Teseo.

Teseo, dell'amor mio
Brami proua maggior, ch'auer serbata
La vita a tuoi bei fai.

An. Ciò che tu oprasti anc'io medesima oprai.
Tes. Se obligarmi volete ambe partite
Lunge di qui.

An. Spietato.

Eg. Alma scortese.

An. Ingrato.

Eg. Turberò

Sin che potrò
Cor infido il tuo piacer.
Di Megera
Più seuera,
Sarò Furia al tuo goder.
Turberò &c.

S C E N A XI.

Anassa . Teseo .

E Sarà ver che sempre
Seherno de' tuoi dispreggi
Trà penosi martiri
Deggia lassa languir?

Tes. Vâ, che deliri.

An. Numi stelle vendetta;
Pietà del mio martoro

Fulminate il fellon perfido io moro;

Tes. Misera? del suo duol pietà ne sento.
Cade suenuta trà le braccia di Teseo.

S C E N A XII.

Fedra . Teseo con Anassa suenuta .

Teseo, e questo il bel giglio,
Che dimostra il candor della tua fede?
Stol-

Stolta è ben chi ti crede.

Tes. Fedra ciò che rimiri

E pietà non amor. tù sola sei

Dolce fiamma del core ond'io tutt'ardo.

Fed. Taci amante bugiardo.

Fed. Godi in pace la tua bella,

Stringi al sen chi t'inamora,

Ti splenda prospera

D'Amor la stella

Leggiadro Cefalo

Di vaga Aurora,

Godi &c.

S C E N A XIII.

Teseo con Anassa suenuta trà le braccia
Periteo che sopraggiunge.

Ion confuso. ò Dei.

Che deggio far? doue appoggiar costei?

Per. Fuor dall'arco d'un ciglio ch'è nero.

Tes. Prence?

Per. Signor.

Tes. Sostieni

Questa bella suenuta.

Per. O me beato!

Tes. Volo a placar il mio bel Nume irato.

Per. Strauagante nouità!

Tengo in braccio

Il mio bel foco,

E di giaccio

Io diuento a poco a poco

Nel mirar tanta beltà.

Strauagante &c.

An. Ancor viuo?

Per. Sì bella,

An.

An. Ah traditore.

Per. A me?

An. Prence tù qui?

Dou'è Teseo?

Per. Partì,

E partendo benigno a me concesse

Il poter farmi Atlante

Del vago Ciel del tuo sembiante. accogli

Chi a pietà del tuo duol bella s'è mosso:

Torna tra queste braccia.

An. Eh ch'io non posso.

Con troppo fier rigor

M'accese il Dio d'Amor

Per vn sembiante bello:

Sei vago, t'amerei: ma non sei quello.

Cupido col suo stral

Mi fè piaga mortal

Per chi è al mio amor rubello:

Sei vago &c.

S C E N A XIV.

Periteo.

Glà eh' in costei tanto rigor s'aduna,
Con altre cercherò miglior fortuna.

Se ben mi sprezza

Questa crudel

Non lascierò d'amar;

Altra bellezza,

Che sia fedel

Saprà il mio cor legar.

Se ben &c.

SCB

S C E N A X V.

Sala nella Reggia intitolata Sala di Cintia dipinta in forma di Cielo notturno stellato con globi di nuuole figurate in vece di Sedie per i Personaggi che compariscono in detta Sala.

Fedra. Teseo.

SI ch'ingannasti iniquo
L'amorosa mia fè.

Tes. Placati: in breue
Scorgerai s'io t'adoro; ò pur s'io fingo.

Fed. Tenti allettarmi in vano.

Tes. Non ti lusingo.

S C E N A X V I.

Peritoo. Teseo. Fedra.

Signor pronte à tuoicenni
Vengono le Rivali.

Fed. E che presumi
Empio di far?

Tes. Ciò che vorranno i Numi.

SCE.

S C E N A X V I I.

*Anassa. Peribea. Egla. Iopa. Teseo.
Peritoo. Fedra. Demofonte.*

ECco Anassa che brami?
Io. Da mè che vuoi?
Per. Da Peribea che chiedi?
Eg. Che ricerchi da mè? forse pretendi
Render ad Egla il cor che tù le hai tolto?

Fed. Tanto ardir sul mio volto?

Tes. Achetateui, ò belle:

Alle garre d'amor dar fine io voglio.

Sedete. chi di voi

Darà segno maggior d'auermi amato

Sarà mia sposa, e cedan l'altre al Fato.

An. Patria, e Regno lasciai per tè crudele.

Eg. Mari, e fiumi io varcai.

Io. Spoglie io mentij.

Per. Trà selue errando andai

Per trouarti infedele.

*Qui Fedra leua in piedi, e prendendo per la
man Demofonte s'accosta a*

Teseo dicendo.

Fed. Teseo, se questo figlio
Delle viscere mie parte più cara
Non basta a confermarti
L'affetto del mio cor, prendilo, e suena
Chi'l partorì: dà fine alla mia pena.

Dem. Alle lacrime amare

Della dolente madre

Deh commouiti omai

Caro, e adorato padre.

Tes. Figlio, Fedra non più: sei mia consorte.

Fed. O felice mia sorte.

Tes.

Tes. Soffrite in pace, ò belle ;
Così voglion le stelle .

Io. O cor infido .

Per. O ingrato .

An. Ti fuggirò .

Eg. T'aborrirò spietato !

Dem. Voi se sposo volete

Prima vn figlio mostrate, e poi l'aurete .

Tes. Di Cintia nella Sala

Belle v'accolsi acciò imparar dobbiate ,

Che quanto al Mondo accade

Sotto i rai della Luna

Sia di bene, ò di mal tutto è fortuna .

Tes. Ti stringo .

Fed. T'abbraccio

Amato Tesoro

Mia gioia gradita .

Tes.) Pace pace mio ben pace mia vita !
Fed.)

Il Fine del Drama .